

# Abitarecountry

IDEE PER LA CASA ROMANTICA

nuovo

ARREDO • CHARME • VILLE • GIARDINI • CASALI • PISCINE

Ristrutturare  
un Trullo, tipica  
costruzione  
della Puglia

Un podere  
in Toscana  
per vivere  
a km zero

## Tendenze

Come trasformare  
la cucina... nel  
centro del focolare

# COMODI divani

Novità, stili, colori,  
tessuti e strutture per  
l'oggetto di arredo  
protagonista del living

## Novità

Materiali e soluzioni  
per godere gli spazi  
all'insegna delle  
regole ecofriendly

## FORME E DESIGN mediterranei

Tante idee per portare le vacanze e il mare  
nella tua casa, anche dopo la fine dell'estate

NUMERO 4 - 2018  
AGOSTO/SETTEMBRE  
Data uscita: 31/07/2018  
euro 4,90

ISSN 2280 - 1251

80004



aae

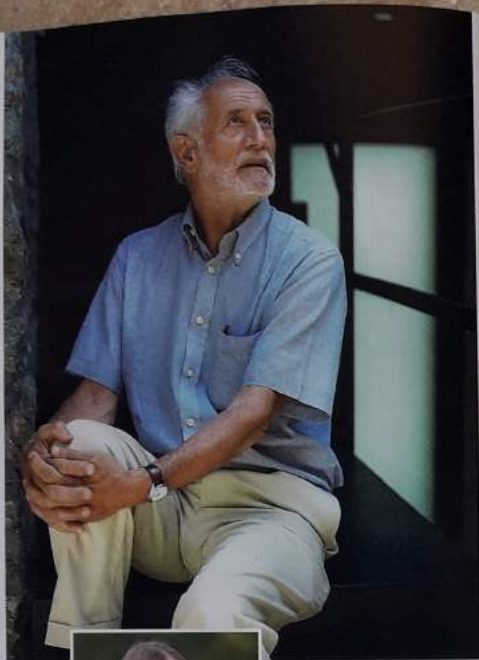
9 772280 125001



# IL FUTURO nasce dal PASSATO

«Amo la pietra, è la fatica, la solidità, la capacità di durare nel tempo. Rappresenta una ricchezza culturale che non deve essere persa». Così nascono le ristrutturazioni dell'architetto ticinese Giovan Luigi Dazio

testo di MARINA MANNINO



**Passione di famiglia**  
L'architetto Giovan Luigi Dazio ha lo studio a Locarno, in Svizzera. Il suo sito è [www.gld-dazio.ch](http://www.gld-dazio.ch). Lavora insieme alla figlia Lisa, anche lei architetto, anche lei con una grande passione per i materiali naturali, soprattutto la pietra.

**A**rchitetto sì, ma anche filosofo. Per amore della sua terra, delle sue tradizioni, della sua eredità culturale, Giovan Luigi Dazio, 71 anni (originario del distretto di Vallemaggia in Canton Ticino, Svizzera) recupera e ristruttura vecchi rustici abbandonati, progetta il futuro ricostruendo il passato. Dopo il suo intervento, coadiuvato dalla figlia Lisa, architetto come lui (l'altra figlia Sofia Elisa è laureata in Scienze della Comunicazione), la casupola cadente diventa un rustico di lusso, accogliente e confortevole, nel quale la struttura originale è stata nobilitata da un recupero volto alla contemporaneità, nel rispetto dell'antica cultura e del territorio.

**Da dove parte per progettare la ristrutturazione dei vecchi edifici della sua valle?**

Dal rispetto del lavoro di chi mi ha preceduto in passato. Avverto molto presenti le persone che hanno lavorato prima di me per costruire quei rustici. Le mura alzate con cura, le date incise a fatica nella pietra, sono segni che mi trasmettono la loro presenza, l'immagine dei loro volti stanchi, la fatica. Avverto la loro anima.

**Chi è interessato ai suoi rustici nobilitati?**

Spesso sono persone giovani, che vogliono assicurarsi un angolo di tranquillità e di pace. Cercano un posto



dove ritrovare le proprie radici, ma anche lavorare e vivere la natura. È bello che siano famiglie giovani, perché li vedo fare progetti ed essere motivati. Bisogna imparare ad essere gioiosi e propositivi. Mi piace ricordare una frase di Les Brown che dice "Mira alla luna, anche se la manchi finirai in mezzo alle stelle", non si deve guardare il mondo con mediocrità e anche se sembra difficile alzarsi, bisogna guardare in alto.

**Qual è la cosa più bella che le ha detto un cliente dopo essere andato a vivere in un suo rustico?**

Una persona mi ha confessato: "Ho ricevuto più di quello che mi aspettavo."

**Com'è il suo approccio ad un restauro?**

All'inizio mi lascio avvolgere dall'edificio. Quando si accende il lumicino, bisogna lasciarsi andare: le ispirazioni vengono da sole ma non si deve lasciarsele

sfuggire. Le idee nascono dalla pace interiore, ma anche da una certa inquietudine. Entrambi gli stati d'animo sono portatori di creatività.

**E il suo sistema di lavoro?**

Io mi considero un artigiano e sono sempre a contatto con il muratore, il fabbro, lo scarpellino, insomma tutti gli artigiani che lavorano con me. Mi danno energia. Ho un team di collaboratori con cui lavoro da tanto tempo. I miei progetti sono impegnativi da realizzare e sono molto ricchi di dettagli, ma con loro ormai basta uno sguardo per sapere cosa fare e come farlo.

**Come si pone di fronte ai suoi clienti?**

Quando lavoro per un cliente voglio capire la sua sensibilità: ascolto le sue richieste, parlo con lui, magari durante una passeggiata in montagna. Devo conoscerlo per indirizzare la mia progettualità.



## LA CITTADELLA, IL SOGNO CHE DIVENTA REALTÀ

«La Cittadella di Fusio è un nucleo di edifici costruiti a partire dal 1500 per un arco di tempo di tre secoli, a 1300 metri di altezza. Ci sto lavorando con mia figlia Lisa, una casa dopo l'altra. Siamo impegnati nella realizzazione di questo villaggio con abitazioni e infrastrutture culturali e tecnologiche nel rispetto dell'antica struttura preesistente. Non m'importa di veder finita La Cittadella, quello che mi rincuora è il fatto di avere un'idea che possa portare i valori del passato nella contemporaneità, con un progetto che sia importante per le generazioni future».





## QUANDO DAZIO SOLLEVÒ IL FIENILE

«C'era un rustico divocato a Mogno, nell'alta Vallemaggia. Ogni volta che ci passavo davanti, mi veniva un'idea. Quando la proprietaria è morta, gli eredi mi hanno venduto il rudere. Ho realizzato il progetto di imballare il vecchio fienile e alzarlo grazie ad un autosollevatore della portata di 70 tonnellate, per poter costruire un basamento di pietra su cui il rustico ha poi trovato un solido appoggio. Oggi quella costruzione, che era la casa più povera, è la "lanterna" del paese, luminosa e forte. La sua fragilità è diventata la sua forza, per questo l'ho chiamata La Fortezza».



Nell'abitazione che mi affida voglio che si percepisca la sua personalità. Cerco di rispettare le esigenze irrinunciabili, come ricavare nel rustico un necessario garage.

**Cosa non ama inserire nell'ambiente che ristruttura? E cosa ama collocare?**

Evito le piscine! Abbiamo bellissimi laghi e ruscelli, non credo che ci sia bisogno di piscine. In una valle remota, piuttosto, c'è la necessità di aprirsi, quindi se posso inserisco una nuova strada, il "lievito" dell'innovazione". Privilegio il camino, cuore della casa, e la luce, cercando di catturarla con soluzioni forti ma discrete.

**Hai mai trovato qualcuno che si sia opposto ai suoi interventi?**

Sì. Se si tratta di divieti, si riesce sempre a trovare una soluzione, è l'edificio che te la suggerisce! Se ho a che fare con persone un po' ottuse, cerco di comportarmi seguendo le parole che mi diceva il mio vecchio parroco: «In questa società bisogna controllare anche gli sbadigli».

**Il suo motto è "niente cemento, solo pietra". Qual è il segreto di questo materiale?**

È il colore cromatico, è la fatica, la solidità, la capacità di durare nel tempo. Rappresenta la ricchezza culturale che dev'essere raccolta dalle diverse

**L'architetto che viene dai monti**

«Sono nato in montagna da una famiglia di contadini. Ho vissuto appieno l'attività del miel, la fallica, il lavoro nei campi. Loro volevano che diventassi insegnante. Io accettai per rispetto, ma feci di malavoglia gli esami per l'ammissione alle scuole magistrali. Delle sei prove previste, saltai l'ultima: non mi vedevo maestro. Io volevo fare l'architetto. Ero sicuro che non avrei potuto fare nient'altro nella vita. Mi sono laureato a Lugano e mentre studiavo lavoravo, facevo apprendistato, parlavo con architetti ed artigiani per imparare da loro».



generazioni. La pietra la sento dentro: costruire con la pietra è un'esperienza eccezionale. Mentre lo scalpello lavora vedi la pietra che scintilla, senti la musica dello scalpello che la incide, è una fase straordinaria del processo di riqualificazione dell'edificio».

**La sua passione?**

I viaggi. Ultimamente sono stato in Cile, ho visto la Patagonia, e ad ogni viaggio imparo qualcosa. Ogni anno con le mie figlie facciamo un viaggio per vedere cosa succede intorno a noi: ci interessa molto studiare le periferie, perché sono i luoghi dove più si è costruito il contemporaneo.